



CALMA REAZIONE NEGLI STATI UNITI

La nuova "A", cinese non altera l'equilibrio

Passeranno almeno dieci anni prima che lo sforzo di Pechino possa rappresentare una vera minaccia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Washington, 28 ottobre. La somma dei commenti pubblici e privati del Dipartimento di Stato e del Pentagono sulla quarta atomica cinese si esprime tuttora in termini semplici: senza riguardo per opinione mondiale o inquinazione atmosferica, Pechino continuerà i suoi esperimenti che tuttavia non alterano né l'esistente equilibrio militare, né le previsioni sullo sviluppo del potenziale missilistico cinese. Per suffragare quest'ultimo punto, a dispetto della rapidità dello sviluppo tecnologico cinese, il Pentagono ha anche pubblicato il testo della valutazione offerta da McNamara alla NATO il 15 dicembre 1965.

I cinesi — avverti allora — segretario alla Difesa — « sembrano compiere uno sforzo intensivo per perfezionare un missile intercontinentale che potrebbe diventare operativo nel 1967. Per il 1968 o '69 potrebbero installare varie piattaforme di lancio ed avere parecchie dozzine nel 1970... Il piazzamento iniziale di un missile intercontinentale cinese potrebbe aversi per il 1975 ».

L'insistenza sulla validità di tali stime non è però una forma di minimizzazione del pericolo. Vuole piuttosto prevenire le pressioni subito manifestatesi per la costruzione di un sistema antimissilistico in America, che l'Amministrazione oppone e per il suo costo favoloso — dodici miliardi di dollari — e perché suscettibile di pregiudicare l'equilibrio di potenza russo-americano, sul quale si impernia in larga misura la conclusione di un trattato contro la proliferazione. Il Pentagono ha insomma ripetuto di non voler spendere i finanziamenti aggiunti dal congresso al bilancio della difesa per l'antimissile. Ed alla tesi del senatore Jackson, che ieri i cinesi avrebbero esperimentato un missile eventualmente usabile da sommergibili in emergenza e quindi capace di minacciare l'America anche se intermedio, il Pentagono ha risposto tenendo fermo sulle precedenti valutazioni, che Washington può attendere senza pregiudicare la capacità di costruire un antimissile prima che Pechino costituisca una vera minaccia intercontinentale.

La confutazione della possibilità cinese di porre un ricatto nucleare all'America serve anche a proteggere i progressi verso un trattato antiproliferazione, che il comunicato cinese di ieri chiaramente voleva compromettere. Sia negli ambienti diplomatici astati di Washington, che all'ONU, si ritiene che la quarta atomica cinese rafforza la tesi di ammettere Pechino all'ONU e reinserire in Cina nella trattativa mondiale (come del resto sostenuto dalla maggioranza degli osservatori americani) ma non pregiudica la conclusione di un trattato antiproliferazione.

Il desiderio di concludere risulta anzi stimolato. Ma con esso aumenterà certamente l'insistenza dei « non allineati » per adeguate garanzie internazionali, soprattutto nel senso di più precisi impegni a progredire verso un disarmo generale. La quarta esplosione cinese ha coinciso con la presentazione alla prima commissione dell'ONU di una bozza di trattato, il cui terzo paragrafo invita le potenze nucleari ad assicurare che non usano armi o minacce atomiche contro i Paesi non nucleari. La proposta, patrocinata dall'India, dagli otto neutrali di Ginevra e da altri ventitré non allineati, lascia scelti gli esperti occidentali sia per la sua utilità pratica che per la scarsa aderenza al concetto centrale del trattato antiproliferazione. Ma le maggiori potenze che annesso cruciale importanza all'atteggiamento indiano accettano sempre più la logica della nota tesi italiana, che un trattato debba non solo arrestare la proliferazione, ma compiere passi tangibili verso il disarmo.

Non vi è dubbio che ciò potrà aumentare il lavoro dei negoziatori, ma non necessariamente prolungarlo. Al contrario, osservatori sovietici ci dicono privatamente questa sera di prevedere una conclusione del negoziato « prima di quanto generalmente si supponga ».

MARCELLO SPACCARELLI

FESTA A PECHINO PER IL "MISSILE"

Si parla di « grande vittoria del pensiero di Mao » - Prevista una protesta ufficiale di Tokio

Tokyo, 28 ottobre

Enthusiastiche manifestazioni si sono svolte oggi nella capitale cinese, Pechino, subito dopo il lancio, dato dalla radio, del riuscito lancio del missile nucleare. Enormi colonne di dimostranti hanno percorso le strade di Pechino recando bandiere rosse ed enormi ritratti di Mao Tse-tung. I giovani militanti comunisti, le « guardie rosse », appena appresi della notizia del riuscito esperimento, hanno invaso le strade suonando tamburi e gong, mentre reparti militari in uniforme hanno iniziato a percorrere le strade in cortei esaltando Mao Tse-tung e il ministro della Difesa, Lin Biao. Una edizione speciale del « Quotidiano del popolo » è stata stampata e distribuita dagli strilloni e dagli attivisti del partito comunista. Il giornale, completamente stampato in rosso, recava un enorme titolo di testa, inneggiando alla « riuscita esplosione del primo missile atomico teleguidato come una grande vittoria del pensiero e degli insegnamenti di Mao Tse-tung e come una formidabile conquista della grande rivoluzione proletaria e culturale ».

Il giornale del partito comunista cinese non ha tuttavia aggiunto alcuna ulteriore informazione al comunicato reso noto ieri dal governo di Pechino. In sostanza, oggi non è possibile sapere dove esperimento ha avuto luogo e che ora e quale traiettoria ha percorso il missile balistico. Inoltre è ancora sconosciuta la regione del territorio cinese dove è avvenuto l'esperimento. Il comunicato di Pechino mette in rilievo come il lancio del primo missile ad ogiva è stato il primo della Cina, rappresenta una conquista del popolo cinese che oggi si oppone al monopolio nucleare mondiale dell'URSS e degli Stati Uniti, le due nazioni che « agiscono in collusione ».

Infine, secondo i commenti degli osservatori occidentali, il riuscito esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.

Il funzionario non ha voluto

scelto esperimento cinese confermerà il prestigio al ministro della Difesa Lin Biao, rafforzando la sua « leadership » tra i quadri del partito comunista e tra le forze armate.

Commentando la notizia che la Cina ha sperimentato con successo il suo primo missile a testata nucleare, un funzionario del ministero degli Esteri giapponese ha fatto sapere che in Giappone la sorpresa è stata grande.



BANGKOK — Il presidente Johnson con il re della Thailandia, Bhumibol (Telefoto)

Johnson a Bangkok conferma gli impegni

Il presidente degli Stati Uniti è alla quinta tappa del suo viaggio in Estremo Oriente - Harriman in Indonesia espone i risultati di Manila

Bangkok, 28 ottobre. Il presidente Johnson è giunto a Bangkok alle 13.37 iniziando la sua visita ufficiale alla Thailandia, quinto paese dell'area del Pacifico e dell'Asia orientale nel suo programma di viaggio.

Il presidente americano ha effettuato il viaggio a bordo di un elicottero tra la villa in cui ha trascorso una ventina di ore di riposo e la capitale.

L'elicottero è atterrato nella piazza centrale di Bangkok. Il re della Thailandia era ad atten-

dere l'ospite. A fianco del monarca era la regina Sirikit, una delle più belle ed eleganti donne del mondo.

Mentre il cannone ha tuonato con le salve di benvenuto, le bandiere americana e thailandese sono salite insieme sui pennoni.

Il re ed il presidente hanno quindi passato in rassegna un battaglione di formazione che rappresentava delle tre armi.

Il corteo con il monarca e Johnson si è poi mosso per le

vie centrali della città, assiepati di decine di migliaia di persone che hanno applaudito al passaggio del presidente americano.

A Bangkok non si sono registrate scene di « pacifisti » contro la politica americana nel Vietnam, come è invece accaduto nelle altre capitali visitate da Johnson.

Dopo essere stato a palazzo Chitrala per il ricevimento ufficiale da parte dei sovrani, voluto dal protocollo, il presidente Johnson si è recato di fronte al monumento alla Vittoria dove ha depresso una corona per rendere omaggio al thailandese caduti in guerra.

Stasera il presidente e la signora Johnson hanno preso parte ad un banchetto di gala dato in loro onore dai sovrani.

Prendendo la parola durante il pranzo Johnson ha elogiato la Thailandia per il suo leale appoggio nella lotta contro il comunismo. « La verità — ha proseguito il presidente americano — è che noi e la Thailandia percorriamo, insieme, la stessa via. Noi non incominciamo insieme il nostro cammino, ma ci siamo incontrati nella via che conduce, alla fine, alla pace e all'indipendenza per tutte le nazioni ». In quanto membro della SEATO Johnson ha salutato la Thailandia come un alleato « in una causa comune », con

(Continua in ultima pagina)

L'ON. MORO AL CONVEGNO DELLA CIVILTÀ DEL LAVORO

Il Presidente del Consiglio ha rilevato in un discorso che il lavoro è forza motrice del benessere e della giustizia sociale. (A pag. 4)

(Continua in ultima pagina)

Nenni indica le finalità dell'unificazione socialista

Ampia gamma di opinioni sulla relazione del segretario del PSI - La sinistra conferma le sue previsioni - Oggi si concludono i lavori del congresso

Molti dei punti che nella relazione di De Martino al 37. congresso socialista avevano suscitato dubbi o riserve hanno trovato ieri, con l'intervento di Nenni, un chiarimento ed una più esatta definizione. E' comprensibile che il segretario del PSI nell'elaborare la sua relazione abbia dovuto tener conto di numerosi

fattori non sempre riconducibili ad un unico ed omogeneo denominatore: De Martino ha dovuto necessariamente soppesare le varie tendenze che dominano attualmente il campo socialista e nel suo intervento è emersa la preoccupazione di non accentuare gli elementi di disunione, accogliendo — pur senza riuscire ad integrarli — le diverse sollecitazioni ed i punti di vista talora divergenti che esistono all'interno del partito. Di qui la sensazione — che non è stata soltanto nostra — che De Martino abbia costruito la sua relazione avendo parzialmente a tutti o quasi gli orientamenti del PSI, alternando cautela ed asprezza verbali, gradualità e svolte di sapore quasi massimalista. Nenni non ha avuto queste preoccupazioni: nel suo discorso sono mancate certe bivalenze — e sovente oscurità — da noi rilevate nella relazione del segretario del PSI.

Anche se Nenni nell'indicare la funzione del nuovo partito unificato nello schieramento politico ha attribuito ad esso un ruolo di rottura di quelle che ha definito due espressioni: « l'omonimia della D.C. nella direzione dello Stato » e del PCI nella direzione del movimento operaio. Il che, a dire il vero, non risponde alla realtà storica per quanto riguarda la D.C. che non ha mai inteso egemonizzare la guida politica del Paese ed ha anzi favorito la collaborazione di tutte le forze sinceramente democratiche. Come del resto dimostra oggi l'alleanza del centro-sinistra.

Sul problema dei rapporti con il partito comunista, ora ed in futuro, operando così per uno statemento a sinistra dell'asse politico nel Paese. Questa la genesi del dialogo con la Democrazia Cristiana che già conteneva « in nucle » quella che sarebbe divenuta poi l'alleanza di centro sinistra. Con la fine del patto di unità di azione con i comunisti venivano superati anche i motivi che avevano portato alla rottura del 1947 nella compagine socialista e poste le premesse per l'unificazione. Infatti in questi termini la politica di centro sinistra (il giudizio sul quale — ha detto Nenni — deve essere in larga parte positivo e in qualche parte critico) ha e mantiene una sua obiettiva validità.

In effetti Nenni ha osservato che il nuovo partito dovrà impegnarsi a fondo sulle priorità e sui tempi di esecuzione del programma di governo, senza il cui adempimento — ha soggiunto — « la nostra presenza al Governo non avrebbe scopo e non avrebbe senso ». Ma non ha mancato di rilevare che « se esistono nella Democrazia Cristiana incertezze, preoccupazioni, resistenze accresciute nelle ultime settimane dall'unificazione socialista, esiste tuttora una maggioranza la quale sa che non si può tornare indietro, né fermarsi a mezza strada. Ciò è testimoniato dal fatto che la Direzione della D.C. ha inviato al partito unificato e dall'impegno ribadito di attuare, di qui alle elezioni, la par-

te più impegnativa e qualificante del programma stabilito nel 1963 ». Riconoscimento della perfetta lealtà e del fermo impegno della D.C. che è bene sottolineare, date le critiche aspre ed ingiustificate che nel corso del dibattito sono state

mosse al partito di maggioranza relativa.

Chiarito questo punto, Nenni ha criticato con estrema vivacità l'atteggiamento dei comunisti, i quali strumentalizzando la loro battaglia contro il PSI hanno ottenuto il solo risultato di danneggiare i lavoratori — i cui interessi dicono di difendere — e ilintero Paese. Riferendo la storia del progressivo allontanamento del PSI dal PCI,

MARIO ANGIUS

(Continua in ultima pagina)

I COMUNISTI PROPOSERONO

Ancora una vittima della tragedia di Aberfan

Si tratta di un uomo che era rimasto ferito nel grave sinistro — Altri funerali nel piccolo villaggio minerario

Aberfan, 28 ottobre. Oggi ad Aberfan vi sono stati altri funerali della scura tragedia della scorsa settimana. Alle vittime di quel giorno se ne è aggiunta stamane un'altra: si tratta di un uomo che era rimasto ferito e che è deceduto all'ospedale. Salgono così a 146 i morti finora accertati. Questa sera si sono riuniti tutti i genitori degli scolari di Aberfan per costituire una "Associazione dei genitori" e per discutere i passi da intraprendere in vista del prossimo inizio dell'inchiesta.

Lunedì prossimo la scuola riprenderà ad Aberfan ed i genitori intendono discutere anche i problemi della scuola. Frattanto l'arrivo ad Aberfan di oltre 10.000 pacchi di giocattoli, dopo l'appello della principessa Margaret di inviare per i bambini di Aberfan, sta creando problemi. Le autorità non sanno che farsene di tanti giocattoli in quanto ve ne sono ora centinaia per ogni bambino superstite.

Il numero di persone marcate secondo la polizia, dovrebbe essere ridotto dalla cifra di 46 di due giorni fa ad una decina. Tuttavia vi è notevole incertezza in quanto nessuna salma è stata recuperata. A lunedì l'unica persona mancante di cui si conosce l'identità è un bambino di 13 anni.

Per domani è attesa la visita nel piccolo villaggio galles della regina Elisabetta e del principe Filippo.

Frattanto gli aiuti finanziari per gli abitanti di Aberfan continuano a giungere da ogni parte del mondo. Un comitato ha offerto di provvedere alla costruzione di una nuova scuola. Molte offerte sono giunte dall'estero per proporre una vacanza ai bambini colpiti dal disastro.

L'avvertimento dato ieri dal procuratore generale del Regno Unito, sir Elwyn Jones, alla stampa, alla radio ed alla televisione di non commentare le rivelazioni del disastro di Aberfan, nel Galles, per evitare discriminazioni per "disprezzo della corte" ha suscitato preoccupazione ed irritazione in Gran Bretagna.

Sir Elwyn ha affermato che, dato che l'intera questione è "sub iudice", qualsiasi commento sul disastro potrebbe provocare un'incriminazione per « di-

sprezzo della corte » e per interferenza. A Londra si fa rilevare oggi che il tribunale di inchiesta non è un organo giudiziario di conseguenza, il « disprezzo della corte » non dovrebbe applicarsi in questo caso. Numerosi deputati laburisti hanno fatto rilevare che l'annuncio di sir Elwyn, anche se non può essere considerato come un tentativo di coprire responsabilità, in quanto il tribunale di inchiesta non è un organo giudiziario, è preoccupante come indicazione di una mentalità illiberale.

La politica di rinnovamento delle strutture agricole

Intervento dell'on. Antonozzi alla conferenza dei ministri della Agricoltura dell'Oce

Parigi, 28 ottobre. Il sottosegretario italiano alla Agricoltura, on. Antonozzi, è intervenuto nel corso della conferenza dei ministri dell'Agricoltura dell'Oce, che ha inizio stamane a Parigi, seconda giornata dei suoi lavori al "Cha-teau de la muette".

L'on. Antonozzi, che è a capo della delegazione italiana, assistita dall'ambasciatore Raimondo Manzoni, rappresentante permanente dell'Italia presso l'Oce, e da vari altri funzionari, ha passato il rassegna le attività del comitato agricolo dell'Oce in questi ultimi anni, ponendo soprattutto l'accento sull'importanza del confronto fra le politiche agricole dei vari paesi facenti parte dell'organizzazione.

L'on. Antonozzi ha quindi sottolineato che l'attuale politica agricola dell'Italia si inquadra nella politica agricola comune dei "sei" e risponde agli obiettivi dell'integrazione delle politiche agricole dei 21 paesi dell'Oce.

Non commentare alcuni aspetti del "piano verdi" numero uno e numero due, ha detto l'on. Antonozzi, in quanto altri in evidenza l'importanza che l'Italia attribuisce alla politica di rinnovamento strutturale, sottolineando che tale rinnovamento è indispensabile per la imposizione di una sana politica agricola.

In effetti, ha ricordato l'oratore, il rapporto preparato dal comitato agricolo dell'Oce su questo confronto fa risaltare questa necessità di rinnovamento delle strutture e dei mezzi, in certi paesi le spese relative alle politiche dei prezzi siano superiori a quelle destinate all'agricoltura. L'on. Antonozzi ha quindi sottolineato gli sforzi del governo italiano in tale settore, sforzi ampiamente conformi dalle misure previste dal Secondo Piano Verde.

Il Consiglio di sicurezza per il mandato a U Thant

New York, 28 ottobre. Il Consiglio di Sicurezza ha raccomandato questa sera all'Assemblea generale di prolungare il mandato di U Thant fino alla fine della presente sessione dell'Assemblea e in attesa che venga costituito un partito di Consiglio di Sicurezza l'esame del problema della nomina del segretario generale delle Nazioni Unite.

IN "CRISI" "LUNA 12"?

Forse rinviato il lancio della capsula «Apollo»

Cape Kennedy, 28 ottobre. A causa di numerosi problemi tecnici, gli americani non sperano di mettere in orbita la prima navicella «Apollo» con tre uomini a bordo entro la fine dell'anno.

L'esperienza, inizialmente fissata al primo trimestre dell'anno prossimo, sarebbe potuto avvenire in dicembre e i tre uomini sarebbero dovuti rimanere in orbita 14 giorni, per sperimentare le apparecchiature che porteranno i primi americani sulla Luna.

Oltre ai problemi tecnici che sono presentati, c'è anche un certo ritardo nella realizzazione del razzo vettore Saturn V, ancora in fase di progettazione. Difficoltà tecniche importanti sono presentate nel sistema di controllo delle condizioni in cui si troveranno i cosmonauti durante i voli spaziali. Di conseguenza, la consegna della navicella a Cape Kennedy, dove il Saturno I è già collaudato a stata ritardata di oltre tre settimane.

Il congresso del PSDI

da in tutti i casi nei quali ritenga configurabile un reato».

LE GIUNTE A FERRARA

— I rappresentanti del PSI, dopo l'unificazione socialista, usciranno dalle Giunte comunali e provinciali di Ferrara: il ritiro dei socialisti metterà in crisi entrambe le amministrazioni di sinistra. Il PCI e il PSIUP non dispongono infatti della maggioranza nel consiglio provinciale, mentre potrebbero raggiungerla in quello comunale, sommando ai 23 consiglieri comunisti e all'unico socialproletario i due consiglieri socialisti che non entreranno nel partito unificato (per un totale di 26 seggi su 50). La formazione di questo schieramento determinerebbe però il passaggio del PSU all'opposizione, rendendo inevitabile una gestione commissariale alla provincia. All'interno del PCI, una forte corrente è perciò favorevole alla formazione di giunte monocolori comuniste, nel caso che i socialisti unificati fossero disposti ad appoggiare dall'esterno. Si prevede che il problema sarà esaminato nelle prossime settimane dagli organi direttivi dei partiti, in vista di una decisione che consenta il regolare funzionamento delle amministrazioni fino alla scadenza del mandato.

Il discorso di Nenni

Nenni ha detto che già a Venezia nel 1957, il PSI aveva fatto la sua scelta «sviluppare in termini di critica della dottrina e del sistema comunista la degenerazione, gli errori ed i delitti della trentennale epoca staliniana». Certo, ha osservato Nenni, le cose potevano andare in un altro modo. Sarebbe stato necessario prima, invece, due condizioni: la prima, che i comunisti fossero stati capaci di sviluppare nei confronti del PSI e del centro-sinistra una polemica critica ma non astiosa, implacabile e sabotatrice; la seconda, che mettessero più impegno e coraggio nell'affrontare le esigenze del revisionismo, modificando il tipo del partito, rinunciando ai sottintesi egemonici di ogni loro proferta unitaria, sviluppando una critica logica e conseguente nei confronti dei comunisti nel mondo che rimangono impigliati nella presunzione del partito unico sulla società civile e dell'apparato sul partito.

Nenni ha sintetizzato in queste espressioni la sua critica ai comunisti: «In verità, invece di accettare la lezione dei tempi, i comunisti hanno strumentalizzato ogni loro atteggiamento. All'interno ci hanno impegnati in un'aspra e quasi fanatica battaglia su due fronti che ha recato grave pregiudizio ai lavoratori e al Paese. Rispetto al revisionismo sono rimasti a mezza strada, anzi, ad un quarto, ad un decimo della strada da percorrere. Da ciò la necessità che ognuno faccia la propria parte e segua la propria strada: noi, la nostra, i comunisti la loro, evitando, almeno in questo, il tragico errore del primo dopoguerra, quando si vollero battere ad un tempo tutte le strade e non se ne seguì nessuna andando ad occhi bendati verso il disastro ed il massacro.

«Sui caratteri del confronto civile noi non sollecitiamo, molto probabilmente in futuro, la rinuncia dei comunisti e quel miscuglio miserabile di proferte unitarie e di sollecitazioni ed appoggio alle secessioni interne. Del resto, i comunisti hanno in questo campo i loro guai, forse anche superiori ai nostri, e che andranno crescendo, presi come sono, tra fermenti interni e secessioni clamorose o silenziose, tra un'ala estremista che ritrova in Mao il continuatore della ortodossia terzo-internazionalista leninista e stalinista e una ala revisionista che, come si sente soffocare nei vecchi schemi di una dottrina invecchiata e, in tanta parte superata e che, se vuole, se avrà coraggio, può avere per sé l'avvenire».

In merito alle prospettive della unificazione socialista, Nenni ha osservato che il PSI ha dato uno scossone decisivo ad una situazione che egli ha definito di «bipartitismo imperfetto» caratterizzato da una DC come fattore permanente di potere ed un PCI come catalizzatore di malcontento.

«In questo bipartitismo imperfetto — ha detto Nenni — il centro-sinistra ha introdotto, con l'appoggio socialista, un fattore di coesione, stabilità, se non ancora di coesione. L'unificazione vi introduce un elemento nuovo nella direzione di una più vigorosa spinta riformatrice e di un vero e proprio bipartitismo democratico che diventerà possibile quando la società italiana abbia riassorbito i fattori di alterazione e di irrazionalità che hanno appesantito finora il regolare sviluppo della vita pubblica nazionale. Ecco perché la unificazione socialista nasce non dall'equivoco o per stanchezza, ma nella pienezza della nostra responsabilità e con una fiducia accresciuta nelle sorti del socialismo».

«prossimo un cataclisma mondiale». Nenni ha detto che l'impegno del partito socialista unificato si dovrà sviluppare secondo tre direttrici: fine della guerra nel Vietnam, soluzione dei problemi del Sud-est asiatico, ripresa del moto di unificazione dell'Europa.

Nel corso della giornata vi erano stati numerosi interventi sulla relazione di De Martino: la sinistra ha in sostanza confermato le sue posizioni con Lombardi e Balzamo, secondo i quali l'unificazione non scioglierebbe i nodi della politica socialista in Italia. Lombardi ha dichiarato di non condividere affatto l'ottimismo che circola nel PSI e nel PSDI avviati all'unificazione ed ha posto l'accento sulla effettività possibile di incidere sulla società italiana. «Noi — ha osservato il leader della minoranza — diciamo di voler costruire una società socialista, ma chiudiamo le porte in faccia ai comunisti non rendendoci conto che senza i comunisti, senza tutto il movimento operaio, non potremo realizzare questa impresa. Nei rapporti con i comunisti cadiamo quindi in una evidente contraddizione. La minoranza — ha proseguito Lombardi — non è affatto contraria all'unificazione, come si dice, ma non la giudica opportuna nelle condizioni attuali, vale a dire in una fase di stanchezza della politica di centro sinistra». Lombardi ha sostenuto la necessità di riprendere in pieno la politica delle riforme aggredendo il sistema, senza alcuna paura delle conseguenze, senza arretrarsi, poi, a quelle misure previate dall'economia classica e pedissequamente applicate».

Lombardi, pur ponendosi il problema dei rapporti con il PCI è sembrato voler rendere più negativo il suo giudizio sui comunisti. A suo avviso la crisi del comunismo internazionale ed italiana deriverebbe dal declino della politica rivoluzionaria. Inoltre, il comunismo non ha saputo nemmeno scalfire il neocapitalismo, che ha dimostrato una vitalità imprevedibile. Ma — ha soggiunto Lombardi — nemmeno i socialisti, che hanno saputo dare una risposta a questi problemi, non hanno saputo elaborare una strategia nuova. Questi compiti spetterebbero appunto al partito unificato. Egli ha detto che la sopravvivenza della democrazia non ammette integralismi di partito e che la strategia socialista nella società italiana dovrà guardare al mantenimento e al rinnovamento delle alleanze tra classi, forze e partiti di condizione diversa, ma comunque necessari alla salvaguardia e allo sviluppo dello stato democratico. In questa prospettiva l'esponente socialista ha giudicato la Democrazia Cristiana non «un prodotto accidentale del dopoguerra», ma un dato di fatto permanente di questo periodo della storia italiana. E' per questo che il centro sinistra è stato qualificato come incontro storico tra socialisti e cattolici e ciò non è un fatto tattico ma un fatto transitorio.

Intenermente dedicato alla programmazione è stato l'intervento di Pieraccini, nel corso del quale non sono mancate alcune critiche alla Democrazia Cristiana, mentre Mariotti ha sollecitato un più rapido iter alla riforma ospedaliera della quale ha con molto calore sostenuto la necessità — cosa del resto questa da tutti riconosciuta.

Giudizi non sempre pertinenti

Fu proposta dai comunisti

bali non erano stati presentati, affermava con tracotante spavalderia: «Respianta l'ultima provocazione di Gaia».

E proprio ieri mattina, come abbiamo detto, il capo del gruppo democristiano del Senato, ha depositato le copie, in suo possesso, dei verbali chiamati in causa e che si riferiscono alle sedute del consiglio comunale di Agrigento tenute il 31 marzo 1955 e il 19 febbraio 1957 per la discussione e l'approvazione del regolamento edilizio della città siciliana. Proprio di quel regolamento, cioè, che è alla base, come ha accertato l'indagine della commissione d'inchiesta ministeriale, del gravissimo disordine edilizio di Agrigento.

Infatti, il primo verbale si riferisce che i consiglieri comunali del PCI, tra i quali l'attuale senatore Carubini, appoggiarono ad Agrigento la proposta di un consigliere monarchico, tendente ad aumentare il rapporto fra l'altezza della costruzione e la larghezza delle strade sulle quali esse ricadevano.

La maggioranza democristiana aveva proposto che le nuove costruzioni agrigentine non dovessero superare, in altezza, il doppio della larghezza delle sedi stradali: il sen. Carubini e gli altri consiglieri dell'opposizione, comunisti, monarchici e missini, sostenevano, invece, l'opportunità che le costruzioni potessero arrivare fino ad un'altezza tripla rispetto alla larghezza delle strade.

La proposta dell'opposizione, comunque, messa al voto, fu respinta. Ma i comunisti, e in particolare Carubini, tornarono alla carica, due anni dopo, in occasione dell'approvazione dei vari articoli del regolamento edilizio cittadino, sollecitando una maggiore elevazione delle costruzioni. Dal verbale delle sedute del 19 febbraio 1957 questa impostazione risulta esplicitamente.

«La linea operativa del nuovo partito: ristabilire una corretta dialettica interna fra partito e governo; invertire la tendenza moderata in atto nel centro sinistra; fissare un efficace programma riformatore che tenga conto della forza e del peso del PCI — ha detto Balzamo — alzando un muro a sinistra e rifiutando il dialogo con una forza che esprime e rappresenta, a livello politico, gran parte della classe operaia».

Anche Giolitti ha ribadito le sue note tesi sostenendo la necessità della riorganizzazione della sinistra dopo che l'evoluzione del capitalismo contemporaneo ha mostrato di superare l'esperienza del riformismo socialdemocratico imponendo revisioni profonde di tutte le componenti del movimento operaio. Alla necessaria riorganizzazione della sinistra — ha osservato Giolitti — oppone un ostacolo la «frontiera» che divide i socialisti dai comunisti: «Il nostro compito è di varcarla e di penetrare nel campo comunista con la forza delle idee e dei risultati della nostra azione. E' un tentativo che una parte di noi ha fatto, puntando ad una disponibilità dei comunisti per quell'opera di revisione. L'ipotesi non si è verificata, ma l'unificazione può essere una tappa su quella strada, se sapremo dare serietà e consistenza ai propositi di alternativa che spesso vengono mantenuti con facile ottimismo». L'alternativa che deve postulare tra l'altro l'unità e l'autonomia sindacale non può essere concepita, se intesa come prospettiva di lungo periodo, in termini di semplice alternativa di potere alla DC. La fine del predominio democristiano potrà essere il risultato di una molteplicità di fattori.

Altro intervento politicamente di rilievo è stato quello di Cattani che si è posto il problema della collocazione del partito unificato. Egli ha detto che la sopravvivenza della democrazia non ammette integralismi di partito e che la strategia socialista nella società italiana dovrà guardare al mantenimento e al rinnovamento delle alleanze tra classi, forze e partiti di condizione diversa, ma comunque necessari alla salvaguardia e allo sviluppo dello stato democratico. In questa prospettiva l'esponente socialista ha giudicato la Democrazia Cristiana non «un prodotto accidentale del dopoguerra», ma un dato di fatto permanente di questo periodo della storia italiana. E' per questo che il centro sinistra è stato qualificato come incontro storico tra socialisti e cattolici e ciò non è un fatto tattico ma un fatto transitorio.

Intenermente dedicato alla programmazione è stato l'intervento di Pieraccini, nel corso del quale non sono mancate alcune critiche alla Democrazia Cristiana, mentre Mariotti ha sollecitato un più rapido iter alla riforma ospedaliera della quale ha con molto calore sostenuto la necessità — cosa del resto questa da tutti riconosciuta.

Giudizi non sempre pertinenti

sulla DC hanno avuto anche gli altri oratori intervenuti nel dibattito, come Vittoresi e Bertoldi, ma dalla sostanza di tutti i discorsi (salvo che per i rappresentanti della sinistra) non sono in realtà emerse altre alternative possibili a quella rappresentata dall'incontro tra cattolici e socialisti e dalla linea politica del centro-sinistra. In questa linea l'unificazione socialista, se porterà — nella situazione attuale — posizioni che possano indebolire l'attuale equilibrio delle forze politiche, ma caso mai, come abbiamo sentito da Nenni, a rafforzare e stabilizzarlo.

Oggi il 37. congresso socialista conclude i suoi lavori con l'approvazione di un ordine del giorno che è stato già concordato tra esponenti della maggioranza e delle minoranze e che pertanto dovrebbe essere votato all'unanimità. Un ordine del giorno, approvando l'unificazione socialista, la scera completamente aperto il discorso sui programmi ideologici e politico del nuovo partito, si da non mettere in causa le differenze sostanziali di valutazione politica che tuttora permangono sugli obiettivi e sui compiti della unificazione socialista.

Festa a Pechino

addentrarsi in particolari per la mancanza di notizie esaurienti sull'esperienza cinese. Egli ha fatto capire però che il governo giapponese, nel tentativo di una protesta ufficiale, ha registrato una esplosione nucleare cinese. La commissione per l'energia atomica americana ha confermato l'esplosione nucleare cinese, pur non potendo affermare l'affermazione delle autorità di Pechino che la testata nucleare è stata lanciata con un missile balistico. La commissione per l'energia atomica ha registrato con i suoi strumenti di rilevamento un'esplosione nel poligono atomico cinese di Lop Nur, nella provincia di Sinkiang. La potenza dell'ordigno è stata stimata da bassa a bassa-media, vale a dire dall'equivalente di 20.000 tonnellate di tritolo. La commissione non è in grado di precisare il tipo di ordigno usato. La sua potenza era, secondo l'annuncio, la stessa della prima esplosione cinese.

Al 12.30, 32 delegazioni hanno preso parte all'assemblea generale che ha chiesto a tutti gli Stati di accettare la promessa di mai usare i loro ordigni sulle nazioni che non possiedono armi atomiche. La risoluzione del 32 chiede anche che tutti i paesi si adoperino perché si giunga al più presto possibile alla conclusione di un trattato contro la proliferazione degli armamenti atomici.

Al termine del colloquio con i dirigenti del governo americano ha dichiarato che il governo americano darà il suo sincero appoggio ad ogni paese in grado di intervenire quale mediatore nel conflitto vietnamita, ma ha rilevato che sinora non si sono avute reazioni di sorta da parte del nord Vietnam.

Al termine del colloquio con i dirigenti del governo americano ha dichiarato che non è stata sollevata la questione di un'eventuale mediazione indonesiana nel conflitto del Vietnam.

Come è noto, l'Indonesia è stata nominata come uno dei paesi asiatici che potrebbe fungere da mediatore nel conflitto. Harriman si è incontrato con il ministro degli affari economici e finanziari, Hanengku Buwono e con il facente funzione di ministro degli esteri Mohammad Diah, con il quale ha discusso la situazione del Vietnam. A quest'ultimo colloquio era presente anche l'ambasciatore americano a Giacarta, Marshall Green.

La conferenza di De Gaulle

fero una franca riconciliazione», ha detto, celebrando i meriti del trattato del 1963, purtroppo svuotato di contenuto — a suo parere, da «grandi preferenzialismi» di Bonn e Washington, e del preambolo «unilaterale» aggiunto dal Parlamento federale al testo degli accordi dell'Eliseo. Ma la Francia non abbandona una pratica di «ritorno medio al numero» in cui le due parti, per la quale, contrariamente agli altri suoi alleati, non chiediamo nessun compenso finanziario».

«Allo stesso modo, il numero di cui le due parti, per la quale, contrariamente agli altri suoi alleati, non chiediamo nessun compenso finanziario».

«Su questo piano, comunque, ha detto De Gaulle, nulla di fertile sarà compiuto sino a quando le due parti del continente, l'Est e l'Ovest, non si ritroveranno. Per favorevole questo incontro, la Francia ha preso iniziative che vanno dal campo politico — il viaggio compiuto nell'URSS dal presidente e la prossima visita del dirigente sovietico alla Commissione Economica, Culturale, Tecnico e Scientifico. Questo contributo, esteso a una serie di rapporti ripresi con i Paesi dell'Europa orien-

tale, resta, secondo il generale, fondamentale per l'equilibrio e la pace.

Sul problema della Nato, si sono fatte le possibili ingerenze della Francia, disponendo dell'indipendenza in materia di difesa, resta nella alleanza atlantica, ma dice «no» all'organizzazione, perché ciò si traduceva in una subordinazione ad una autorità esterna.

Superato l'esame dei problemi internazionali, è stata la volta di quelli interni, esposti più a lungo, ma anche in modo più noioso. Da segnalare la «lezione» di geografia impartita all'uditorio a proposito della Costa dei Somali. Dopo la quale, la questione è stata ridotta all'essenziale: se i nativi vogliono l'indipendenza, se la prendano. Ma si tolgano ogni illusione che il governo di Parigi possa e voglia, in qualche modo, continuare ad aiutarli o a difenderli. «E' grande, e generosa, la Francia», ha detto il Generale in altre occasioni.

Johnson a Bangkok

L'appoggio degli Stati Uniti. «Ed l'America tiene fede ai suoi impegni».

Averell Harriman, inviato speciale del presidente Johnson, è giunto oggi a Giacarta dalle Filippine per discutere con i dirigenti indonesiani i risultati della recente conferenza di Manila sul Vietnam.

Harriman, al suo arrivo, ha dichiarato che il governo americano darà il suo sincero appoggio ad ogni paese in grado di intervenire quale mediatore nel conflitto vietnamita, ma ha rilevato che sinora non si sono avute reazioni di sorta da parte del nord Vietnam.

Al termine del colloquio con i dirigenti del governo americano ha dichiarato che non è stata sollevata la questione di un'eventuale mediazione indonesiana nel conflitto del Vietnam.

I centri di potere del PCI in Emilia

voluzione e per difenderla, il partito italiano deve fare ancora un certo passo a sinistra...» (La scissione, ovviamente). E continua: «...senza legarsi le mani e senza dimenticare che, in seguito, le circostanze potranno benissimo esigere qualche passo a destra...».

Coerente con simili principi di «intransigenza rivoluzionaria», il capo della «gloriosa» rivoluzione di Ottobre ribadirà il suo concetto in una formula che Gramsci definì «lapidaria del significato delle scissioni in Italia, quando Lenin aveva detto al compagno Serrati: «Separatevi da Turati e poi fate l'alleanza con lui». Perciò Lenin, che aveva incoraggiato Bordiga alla scissione dai riformisti, dirà il 14 agosto 1921, che alcuni partiti comunisti, compreso l'italiano, «avevano esagerato un tantino la lotta contro il centrismo, avevano oltrepassato un tantino il limite oltre il quale questa lotta si trasforma in uno sport».

Un passo a destra. Un passo a sinistra. Un passo a sinistra e nello stesso momento un passo a destra. All'avanguardia stando anche alla retroguardia. In piedi, ma seduti, Jonesco, Beckett? No, la danza dei comunisti, l'azione dei comunisti italiani, la tattica, la strategia, la politica dell'assurdo.

nisti faranno un passo a destra cercando di inserirsi anche nel ciclo «socialdemocratico» non fosse altro per conservare i vantaggi che essi traggono dalle posizioni di potere nelle regioni del Centro-Nord della penisola. Il PCI è forte in Toscana, è forte in Emilia, a Bologna — strabiliante fenomeno unico nella vita amministrativa dell'Europa — gli è progredata — dispone di oltre il 45 per cento dei suffragi. Un attivista comunista in una lettera al direttore del settimanale cattolico «La Libertà» dava una esatta idea della forza del PCI in Emilia scrivendo: «... Abbiamo ramificazioni dappertutto. Siamo negli uffici del Comune e della Provincia, nella Previdenza e nella Mutua, nelle Tasse e in Prefettura, nella Scuola e negli uffici scolastici, nei collegi e, lo puoi credere, nelle canoniche... Che colpa abbiamo noi se dompiamo fare la politica? Saremmo e noi stiamo svegli...».

L'attivista aveva ommesso un dato molto importante, quello riferentesi agli affari. I comunisti, in quelle regioni, sono forti anche nel mondo degli affari. Le cooperative vi stanno al centro con una ridda di centinaia di miliardi, con utili in proporzione, con associati a centinaia di migliaia ai quali si dà l'offa di un beneficio che nella sua vera sostanza va a coloro che manovrano il gigantesco business. Non nelle loro tasche ma nelle casse non tanto misteriose dell'organizzazione che tiene in effetti le leve del comando nell'oligopolio cooperativistico. Una rete di interessi vastissima nella quale si impigliano pesci grossi e piccoli che però non vanno a finire in padella. Alcuni di essi rimbalzano gettando lucidi — anzi lucidissimi — sulle spiagge. Le spiagge adriatiche del continuo «boom» turistico, della speculazione in grande stile sulle aree fabbricabili, dei profitti che ne traggono le cooperative dell'edilizia. Cooperative comuniste, con partecipazione non rilevante fino ad oggi, dei socialisti.

Ricordate Riccione prima dell'era cementizia? Una cittadina nel verde, verde esteso, e intenso sussurrante distensivo. Riccione di oggi? Un groviglio, un ammasso di case, pensioni, alberghi. Un esempio tipico di speculazione edilizia che le civiche amministrazioni frontiste hanno favorito suscitando perplessità e sdegno fra gli stessi cittadini che tuttavia, ad ogni consultazione elettorale rinnovano fiducia ai responsabili dello scempio.

Qualche anno fa a Ravenna, proprio in occasione di una campagna elettorale amministrativa, chi scrive queste note pubblicò la notizia — non smentita — di una grossa operazione conclusa in quei giorni in questo specifico ramo di attività speculative: la cessione per quattro miliardi di un'area fabbricabile. Un altro esempio del disinvolto e redditizio impegno comunista nel settore urbanistico lungo la fascia costiera adriatica. Una combinazione con industriali e monopoli privati, portata a termine in ossequio all'insegnamento di Lenin: «Un passo a sinistra e un passo a destra...».

Un passo a destra marciando verso sinistra.

MARIANO RUMOR
Direttore

NERINO ROSSI
Direttore Responsabile

Soc. Ed. «Il Popolo» Roma

Tip. AGI - P. Navona, 85 Tel. 6589017



EDIZIONI CINQUE LUNE

NOVITA' VATICANO II

Costituzioni, Decreti e Dichiarazioni del Concilio (a cura di Gianni Zaccarini con prefazione di Don Fiorenzo Ricchi)

Il volume raccoglie 16 testi promulgati dal Concilio: le 3 Costituzione, i 9 Decreti e le 3 Dichiarazioni. L'attenta meditazione e l'acquisizione vitale dell'insegnamento conciliare da parte del popolo cristiano è oggi uno degli impegni più urgenti e decisivi della Chiesa.

Pagg. 684 - Lire 1.500

EDIZIONI CINQUE LUNE
Piazzale Luigi Sturzo, 24-25
ROMA EUR
C/O Postale n. 133631
I nostri libri sono in vendita presso le migliori librerie